

# Economia & lavoro

Per le sigarette aumenti di 150-200 lire al pacchetto

## Iva, 50mila miliardi di evasione all'anno

Imprese, per il 60% niente Irpeg

Scacco matto al fisco. In quattro anni, dal '90 al '93 il ministero delle Finanze denuncia che sono state evase 200mila miliardi di imposte Iva. Una cifra colossale, pari a circa 50mila miliardi l'anno, cioè il 50% del totale delle imposte indirette. E che sei imprese su dieci, nel '92, non hanno pagato imposte sul reddito. Intanto continua l'attesa per l'aumento del prezzo delle sigarette, che potrebbe essere compreso tra le 150 e le 200 lire a pacchetto.

ROMA. L'evasione fiscale colpisce ancora. Pesantemente. Negli anni tra il '90 e il '93, secondo le ultime stime del ministero delle Finanze, sono stati evasi quasi 200mila miliardi di Iva, cioè circa 50mila miliardi l'anno, praticamente il 50% del totale, visto che le entrate Iva annuali dello Stato si aggirano intorno ai 100mila miliardi.

### I buchi Iva e Irpeg

Una cifra colossale. Ma non è solo sulle imposte indirette che il fisco italiano fa acqua. Un'altra indagine dell'amministrazione finanziaria sulle dichiarazioni Irpeg '92 rivela che solo un terzo delle imprese ha pagato imposte sul reddito.

Cioè sei società su dieci non hanno tirato fuori una lira. Il motivo? Ufficialmente perché non hanno prodotto utili, o perché sono in perdita. Ma, al di là della crisi economica, la vera ragione è che il più delle volte non si paga grazie ad operazioni di «ingegneria tributaria». Basti pensare che nel '92 più del 64% degli alberghi e dei ristoranti hanno affermato di non aver prodotto utili, così come il 54% del commercio al dettaglio.

Insomma, scacco matto al fisco. Le cifre sull'evasione Iva, già diffuse dal Secit e denunciate a più riprese dai sindacati, sono il frutto di uno studio pubblicato nell'ultimo numero del «Notiziario fiscale», edito dal ministero delle Finanze e dalla Sogei.

Il salasso, spalmatissimo su quattro anni (dal '90 al '93), è stato reso possibile dal fatto che sono stati nascosti all'amministrazione finanziaria imponibili per l'astronomica cifra di 1.450.000 miliardi. E va anche notato che l'evasione, o elusione Iva, non è un fenomeno in diminuzione. Tutt'altro. Tra il '90 e il '93 il mancato pagamento dell'Iva si è assestato intorno ai 50mila miliardi l'anno, più del doppio rispetto all'85, quando fu evasa Iva per 24mila miliardi. Lo

stesso «Notiziario fiscale», nel commentare questi dati, riconosce che il livello di evasione dell'Iva «è di per sé allarmante e al di là di oscillazioni da un anno all'altro appare come incommutabile, quasi fisiologico».

Per quanto riguarda le imposte Irpeg va ricordato che le cifre provengono da un'analisi dei modelli 760 per società ed enti presentati nel '93 e quindi relativi ai redditi del '92. Lo studio conclude che le società nel 58,8% dei casi non hanno versato nulla nelle casse dell'erario. Una percentuale lievemente superiore rispetto al 57,9% dell'anno precedente. Più nel dettaglio il 20,5% delle 623mila società ed enti (20,7% nel '91) non hanno prodotto alcun reddito, il 38,3% (37,2% nel '91) ha chiuso il bilancio in perdita e il restante 41,4% delle società che hanno prodotto redditi ha dichiarato un imponibile complessivo di 79.800 miliardi e ha dato un gettito di 27.900 miliardi contro i 25.700 del '91.

### Attesa per aumento sigarette

Nel frattempo c'è grande attesa per il possibile aumento del prezzo delle sigarette, previsto per fine febbraio dall'intervento fiscale varato a fine '96, dal ministero delle Finanze, per ora, non vengono indicazioni, anche se si ricorda che è nei poteri del ministro variare i prezzi anche dopo la scadenza di fine febbraio. Nel pacchetto di misure fiscali approvato a fine '96 a completamento della Finanziaria '97 si indicava esplicitamente un gettito di 500 miliardi per il '97 legato all'aumento del prezzo delle sigarette.

L'inasprimento dovrebbe tradursi in un aumento del prezzo delle sigarette compreso tra le 150 e le 200 lire. Un'ipotesi è quella di passare dalle due fasce attuali di prezzi (3.500/3.600 lire e 4.900/5.000 lire) a più categorie di prezzo, come accade in numerosi paesi europei. □ A.L.G.

### Autostrade nocciolo duro composto da 10-15 azionisti

Un nocciolo duro pari al 10-15% delle azioni, composto da 10 o 15 azionisti che deterranno ciascuno «al massimo» l'1% del capitale: sarà questa - secondo il sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti - la nuova configurazione della società Autostrade una volta concluso il processo di privatizzazione. «È evidente - afferma Cavazzuti - che dovrà trattarsi di azionisti che abbiano certe caratteristiche e che assumano determinati impegni». Il sottosegretario ricorda che la scelta sulla composizione del nocciolo duro non sarà fatta in prima battuta dal governo ma che si è già provveduto alla scelta degli advisors valutatori Imi e Schroders.



Sergio Ferraris

Salvati: «I contratti passeranno agli enti decentrati responsabili del bilancio»

## Statali, Aran destinato a morire

ROMA. «L'Aran è destinata a scomparire». Incredibile. Siamo proprio in un convegno dell'Aran medesima, che fa il bilancio dei primi anni di contrattazione del pubblico impiego condotta dall'agenzia in rappresentanza del governo. E qualcuno osa recitare il de profundis di un istituto ancora in fase che celebra i suoi primi passi. Un qualcuno di tutto rispetto, trattandosi dell'economista Michele Salvati che afferma di intervenire nella sua qualità di onorevole membro della commissione bicamerale per la riforma istituzionale.

### Contratta chi dispone sui soldi

Il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, ascolta attonito il ragionamento dell'illustre ospite. La riforma della pubblica amministrazione che sta realizzando il ministro Bassanini (il quale in verità affida all'agenzia un ruolo centrale nei cambiamenti in corso) è all'insegna del rafforzamento dei poteri decentrati, a cominciare dagli enti locali, è all'insegna del federalismo possibile. Con un vincolo, però: quello del bilancio. Altrimenti il debito statale che faticosamente si sta

riducendo travalica in periferia. Più poteri, ma anche maggiori responsabilità. «Non per una scelta politica - dice Salvati - ma per una mera considerazione di buon senso, la titolarità della contrattazione spetterà ai soggetti responsabili del bilancio, a coloro che dovranno decidere l'impiego delle risorse disponibili: per l'Aran è la fine».

Insomma, ai pubblici dipendenti sta capitando di tutto. Ormai sia sul piano previdenziale, sia su quello della contrattazione, la distinzione del settore privato va scomprendendo. Anzi, si può dire che la fine del secolo segna anche la fine di questa distinzione. Ad esempio, proprio nella contrattazione. Come per i metalmeccanici, nel pubblico impiego quella integrativa «di secondo livello» crescerà d'importanza assieme ai poteri decentrati. Paolo Nerozzi segretario generale della FpCgil vede nel primo livello, il contratto nazionale, la sede che per eccellenza può accompagnare i processi di riforma e la mobilità di enormi masse di impiegati da una amministrazione all'altra. E nella

### RAUL WITTENBERG

contrattazione integrativa Nerozzi individua il luogo della «valorizzazione del lavoro».

Qui siamo all'altra novità che attende i pubblici dipendenti. Si riaprono le carriere, ed è questa la scommessa del prossimo rinnovo contrattuale quadriennale. Fino a qualche tempo fa la carriera di un dipendente pubblico era affidata a meccanismi automatici: passato un certo tempo, si riteneva che l'impiegato avesse acquisito tante e tali capacità da poter passare al livello superiore. Poi questo automatismo è stato bloccato perché alimentava le inefficienze.

### Si riaprono le carriere

Ma ora è il momento di cambiare. Il ragioniere che entra nella pubblica amministrazione può non rassegnarsi a morire ragioniere sulla stessa scrivania del primo giorno. La partita si gioca sull'inquadramento, contrattando regole tali - dice Nerozzi - che la valorizzazione del lavoro (quella che una volta si chiamava carriera) sia affidata a due criteri: la capacità dimostrata

dall'impiegato, il merito; e le esigenze dell'ufficio in cui lavora. Del resto - osserva il sindacalista - per la prima volta lo Stato investe nella formazione del personale: quando entra nell'amministrazione, quando deve aggiornarsi, quando deve spostarsi. Le risorse per questi investimenti verranno dall'applicazione del part time che dovrebbe fruttare almeno 1.500 miliardi, mille dei quali la Finanziaria '97 vuole che siano impegnati per premiare la produttività e per la mobilità.

Si apre così un altro fronte, che Nerozzi iscrive nel patto sul lavoro tra il governo e il sindacato, per la parte che compete alla pubblica amministrazione: «Un sindacato non chiuso, ma abituato alla sperimentazione. Un sindacato che ha privatizzato il rapporto di lavoro, che è uscito dalla cogestione dei concorsi, che ha superato gli automatismi dell'anzianità, ed ora affronta il part time e la flessibilità».

Flessibilità, parola magica. Dell'Aringa ritiene che già dalla prossima tornata contrattuale la privatizzazione del rapporto di lavoro va completata introducendo il criterio della flessibilità delle retribuzioni.

### Mirafiori e Rivalta si al contratto

A Mirafiori e Rivalta, il 67,2 per cento dei metalmeccanici partecipanti al voto (a scrutinio segreto) ha approvato il recente rinnovo contrattuale. Uno su tre, invece, si è dichiarato contrario. Alla consultazione ha partecipato circa il 56 per cento dei dipendenti, pari a 14.632 lavoratori presenti al momento del voto. L'adesione più alta si è registrata alla Fiat di Rivalta con l'85 per cento, la più bassa agli Enti centrali dove ha votato quasi il 38 per cento delle maestranze, ma dove si è registrato anche un significativo 67,8 per cento di sì all'accordo. In generale, rileva una nota della Fiom-Cgil, la partecipazione al voto è stata alta tra gli operai, bassa, secondo la tradizione dell'industria torinese, tra gli impiegati e tecnici.

### La Cgil punta a sei milioni di iscritti

Sei milioni di iscritti nei prossimi anni. È l'obiettivo che si è dato il direttivo della Cgil. Per raggiungere la meta, il parlamentino della confederazione ha indicato come terreno di intervento, oltre ai tradizionali settori di presenza del sindacato, quello del lavoro diffuso e delle nuove forme di occupazione, per i quali mancano modelli contrattuali, associativi, di regole, di diritti, di protezione sociale. Per il setto anno consecutivo, la maggiore confederazione sindacale italiana supera i 5 milioni e 200 mila iscritti. Il dato è frutto di un leggero calo tra gli attivi (-52.981) e di una stabilità nelle adesioni dei pensionati (+28.392). «Le tendenze in atto ormai da alcuni anni - ha sostenuto il segretario confederale e responsabile dell'organizzazione Carlo Ghezzi - rivelano due orientamenti particolarmente interessanti: la forte attenuazione del calo degli iscritti tra i lavoratori attivi e la stabilità delle adesioni dei pensionati. Il fenomeno è nuovo e positivo».

### Artigiancassa utile netto '96 + 16,1%

È di 86,5 miliardi l'utile netto per il 1996 dell'Artigiancassa con un incremento del 16,1% rispetto ai 74,5 miliardi registrati nel '95. Migliora anche l'utile lordo passato nello stesso periodo da 202 a 206 miliardi. Il bilancio, che è il primo dall'ingresso nel gruppo Bnl, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il patrimonio dell'Artigiancassa ammonta a 2.445 miliardi, mentre risulta di quasi 292 miliardi il margine di contribuzione complessivo, con un incremento sia del margine di interesse sia dei proventi da servizi. Nel '95 era stato di 285 miliardi. Complessivamente gli impieghi bancari agevolati da Artigiancassa sono ammontati a circa 5.120 miliardi, con un incremento del 15% rispetto al 1995.



### Personal computer, oggi l'addio Olivetti La palla a Gottesman

Anche gli ultimi dettagli ormai sembrano definiti. Dopo mesi di discussioni e polemiche, dopo l'annuncio del 20 gennaio scorso, oggi Olivetti e Piedmont International firmano il contratto definitivo di cessione della società Olivetti Personal Computer. La società di Ivrea, alla ricerca di un fatidico equilibrio dopo 5 anni di pesantissime perdite, si separa definitivamente dalla sua produzione-simbolo, affidandola a una cordata ancora misteriosa di investitori coordinati dall'avvocato americano Edward Gottesman. Nella neonata Piedmont International la società venditrice conserverà un modesto 10%, a garanzia di un impegno a continuare a vendere i personal computer insieme ai sistemi di Olivetti Solutions.

Gian Mario Rossignolo, presidente della Zanussi e maggiore azionista della Seleco, oggi ferma e in cerca di un compratore, assumerà la carica di presidente, e acquisterà una piccola quota della società. Da domani toccherà a lui e al nuovo amministratore delegato Barberis (proveniente dalla Fiat e dal San Paolo di Torino) la responsabilità di dimostrare che gli acquirenti hanno un progetto industriale credibile, capace di dare una prospettiva di lavoro ai lavoratori della società che hanno rilevato. La produzione rimarrà a Scarmagno, lo stabilimento che la Piedmont ha preteso di affittare per soli 4 anni dal venditore. Per l'amministratore delegato della Olivetti Roberto Colaninno (nella foto) il contratto vale da 250 a 300 miliardi. Anche Colaninno, però, dovrà saper dimostrare di avere un progetto industriale capace di tenere insieme quanto resta della società, oggi lanciata nel business dei telefoni.

BANCHE. Benassi (Ina): «Presto l'accordo Bnl-Banconapoli»

## Pre-fusione Cariplo-Ambroveneto?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

### WALTER DONDI

BOLOGNA. Claudio Demattè spezza una lancia a favore dell'alleanza tra Cariplo e Ambroveneto. Un progetto, dice, che «industrialmente è molto sensato». Il vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia lombarda, tiene a precisare che il suo è un «giudizio tecnico», in quanto la definizione del progetto spetta all'azionista, cioè alla Fondazione. E tuttavia, la valutazione di Demattè acquista un significato e un valore preciso e importante, dal momento che, giusto un paio di settimane fa, il vertice della Fondazione ha deciso di avviare contatti ufficiali con l'Ambroveneto per studiare le possibili ipotesi di una alleanza strategica tra i due istituti.

Secondo Demattè (che ha risposto alle domande dei giornalisti a margine di un convegno svoltosi nell'ambito di Tecnobanca, una fiera specializzata che si è chiusa ieri sera a Bologna) mettere insieme Cariplo e Ambroveneto porterebbe alla costituzione di un grup-

po molto forte nell'area più forte del Paese, con una presenza rilevante nell'area più debole ma con speranze di futuro». Si riferisce naturalmente alla presenza di Cariplo nel Mezzogiorno, attraverso Caripuglia e Carical, per le quali sta andando avanti un processo di ristrutturazione, che ha preso il nome di «Progetto Ionio».

L'iniziativa, guidata dallo stesso Demattè, viene attuata mediante Fincarime, all'interno della quale verranno accorpate tutte una serie di servizi per le diverse banche, prevede un riassetto della struttura del passivo e una diversa gestione delle sofferenze, oltre che la rinegoziazione degli accordi con il sindacato in materia di costo del lavoro ed esuberi.

Tornando a Cariplo-Ambroveneto, Demattè sostiene che tra le due banche «ci sarebbe una grande possibilità di trasmissione incrociata: loro sono molto forti nell'inter-

mediazione, noi nel medio termine e nel credito fondiario». I vantaggi sono quindi immediati perché prevale la «complementarietà» rispetto alle sovrapposizioni. Dunque, questa la domanda, per Cariplo e Ambroveneto si prospetta una vera e propria fusione? «In termini generali - risponde il professore - le fusioni sono le più efficaci per sfruttare le potenzialità. Ma anche per le banche, così come per i rapporti di coppia fra le persone, c'è bisogno di un periodo di fidanzamento per allenarsi e intendersi». Si tratta insomma di avviare prima di tutto «forme di condivisione, di scambio delle competenze e di ottimizzazione che possono essere realizzate con forme di pre-fusione».

### Nessuna quotazione

Quanto alla possibile quotazione di Cariplo, per Demattè è prematuro parlarne perché «è bene andare in Borsa quando si è prepa-

rati e in grado di garantire agli azionisti i risultati che meritano».

Al convegno di Tecnobanca era presente anche l'amministratore delegato dell'Ina, Lino Benassi. Il quale ha confermato che per quanto riguarda la fusione tra Bnl e Banco di Napoli (recentemente acquisito dalla stessa Bnl e dall'Ina) «c'è la volontà di procedere con rapidità». Certo, ha aggiunto Benassi, il progetto «è complesso e richiede una fase di studio e analisi molto attenta, la più veloce possibile, ma senza comprimere troppi tempi».

### Bnl e Banco di Napoli

Il manager Ina, ha comunque sottolineato la bontà dell'operazione: «Per il governo si è trattato di un salvataggio, per noi di un progetto industriale e finanziario di grande validità. E dopo una prima fase di incertezza se ne è accorto anche il mercato. Inoltre, esso risponde alla necessità di creare nel nostro Paese un sistema bancario di maggiori dimensioni».

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.127	-1,49
MIBTEL	11.929	-1,27
MIB 30	17.727	-1,45
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV FIN		1,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV P U		-2,50
TITOLO MIGLIORE		
NAI		8,57
TITOLO PEGGIORE		
SNIA BPD RIS		-8,90
LIRA		
DOLLARO	1.680,71	14,44
MARCO	994,21	-1,77
YEN	13,874	0,12
STERLINA	2.733,17	3,49
FRANCO FR.	294,81	-0,31
FRANCO SV.	1.137,31	-2,49

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-1,26
AZIONARI ESTERI	-0,25
BILANCIATI ITALIANI	-0,75
BILANCIATI ESTERI	-0,23
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,29
OBBLIGAZ. ESTERI	0,28

BOT RENDIMENTI LORDI	
3 MESI	6,95
6 MESI	6,95
1 ANNO	6,85